

La mostra è organizzata da



in collaborazione con il MUNICIPIO 1



In collaborazione con

Con il patrocinio di

Con il contributo di



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



fondazione
cariplo



CELIM - Centro Laici Italiani per le Missioni - Onlus nasce a Milano nel 1954 e oggi è una ONG riconosciuta dal Ministero degli Esteri e dall'Unione Europea. La mission è **IMPACT TO CHANGE**: favorire il progresso duraturo di singole comunità condividendo processi di autodeterminazione e formazione con interventi di durata finita.

In Africa, nei Balcani e in Medio Oriente, gestisce progetti di cooperazione internazionale. In Italia, promuove il volontariato e organizza percorsi nelle scuole con lo scopo di avvicinare culture diverse, favorendone l'integrazione.

Con la campagna HUMANITY, CELIM sostiene le attività in Libano e Turchia.

Cosa fa CELIM in Libano e Turchia:

- Ristruttura una scuola bombardata al confine con la Siria
- Fornisce aiuti umanitari: cibo, medicinali, vestiario, kit igienici
- Garantisce protezione, assistenza psicologica, sanitaria e legale a donne migranti economiche e vittime di tratta provenienti dall'Africa Sub-Sahariana, Siria, Bangladesh, Filippine e a donne in fuga da contesti di guerra

Beneficiari: 210 bambini e 3000 donne

Per informazioni: info@celim.it - Tel. 02/58316324

Inaugurazione
Lunedì 23 ottobre, ore 16:00

Università degli Studi di Milano
Sala Napoleonica, via S. Antonio 12

FOCSIV - Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario, promuove in Medio Oriente, insieme alle ONG del Consorzio **HUMANITY** - **Essere umani con gli esseri umani**, la risoluzione del conflitto armato, per instaurare un dialogo inclusivo e basato sul rispetto della dignità umana e per sostenere i paesi e le persone colpite dal dramma della guerra, in particolare gli sfollati, i rifugiati, le minoranze e le comunità ospitanti dei paesi limitrofi.

Per informazioni: humanity.focsiv.it

La mostra è voluta e
promossa in Italia da:



NOME IN CODICE: **CAESAR**

Detenuti siriani vittime di tortura



dal 23 al 27 ottobre
dalle 9:30 alle 19:30

ATTENZIONE!
LE IMMAGINI SONO SCIOCCANTI

Università degli Studi di Milano
Cortile Farmacia
via Festa del Perdono 7 - Milano

“Il mio compito era documentare la morte”

(Caesar)

Caesar è lo pseudonimo attribuito ad un ex ufficiale della Polizia Militare siriana che ha disertato nel gennaio 2014, riuscendo a portare all'estero quasi 55 mila foto che documentano con raccapricciante precisione la morte e le torture subite dai detenuti nelle carceri di Bashar al Assad tra il 2011 e il 2013.

A fotografare era lo stesso Caesar, una macabra routine dell'orrore voluta da un regime ossessionato dall'idea di documentare tutto, anche i morti in carcere.



Un'autorevole Commissione Internazionale di esperti forensi e giudici ha già passato al vaglio le foto di Caesar, certificandone l'autenticità e dichiarandone l'ammissibilità in caso di processo al regime siriano per crimini contro l'umanità.

Un'esposizione che è stata vista da migliaia di visitatori presso il Palazzo di Vetro dell'ONU, la Commissione Affari Esteri del Congresso degli Stati Uniti, il Museo dell'Olocausto di Washington, il Parlamento Europeo e la sede del Parlamento britannico oltre ad altre città europee.

In Italia è stata esposta per la prima volta nel 2016 Al MAXXI di Roma e successivamente al Castel dell'Ovo di Napoli, a Udine, Milano, Padova e Firenze. In autunno del 2017 sarà esposta nuovamente a Milano e a Torino e Bologna.



“Quando abbiamo ascoltato la storia di Caesar e abbiamo visto le sue foto, sono riemersi tutti i nostri ricordi del passato. Caesar mi fa pensare a Jan Karski” (Cameron Hudson, Direttore Museo dell'Olocausto)

“Facevo delle pause per trattenermi dal piangere. Ma ero terrorizzato. Continuavano a tornarmi in mente le cose che avevo visto durante il giorno. Pensavo che questi corpi potevano essere quelli di mio fratello o delle mie sorelle. E questo mi faceva male.” (Caesar)

“La distruzione degli ebrei in Europa era segreta e le poche informazioni vennero respinte perché la gassificazione di civili era ritenuta improbabile. La crisi umanitaria in Siria, invece, non è un segreto. Nei rifugiati che fuggono vedo lo stesso sguardo disperato che ho visto in chi fuggiva dal regime nazista. Quando i fatti della Seconda Guerra Mondiale sono stati conosciuti, ho creduto che una cosa del genere non sarebbe mai potuta accadere di nuovo. Che pensiero ingenuo.” (Margit Meissner, sopravvissuta all'Olocausto)

“Un giorno un collega mi ha detto di essere stato a fotografare i corpi di alcuni civili. Piangeva quando mi ha detto: “I soldati hanno abusato dei corpi. Li hanno calpestati con i loro stivali e gridavano: Figlio di una cagna.” (Caesar)